

Cultura & spettacoli

IL LIBRO Francesca Amirante firma una guida per viaggiatori disposti a lasciarsi sorprendere dai particolari

In giro per Napoli, ma con calma

DI **ARMIDA PARISI**

Non è una guida per turisti frettolosi, diciamolo subito. Piuttosto una bussola per orientarsi “nella città dei contrasti”, come recita il sottotitolo. “Napoli adagio” (Enrico Damiani Editore) di Francesca Amirante è piuttosto il compagno di viaggio che tutti vorrebbero avere: discreto, attento, curioso e coltissimo ma non pedante. La sua è la voce accattivante di chi, passeggiando per la città, ne indica di volta in volta una particolarità: che sia un monumento o una pizzeria, un dato storico o una curiosità, uno scorcio di paesaggio o il laboratorio di un artista, il tono non cambia. Quello che conta è il gusto della scoperta e lo stupore del ritrovarsi in un luogo capace di sorprendere ogni volta, frutto di stratificazioni storiche secolari eppure non imbalsamato nel culto del tempo che fu, ma incredibilmente capace di reinventarsi. Gli itinerari sono proposti secondo una logica evocativa che parte



dalla loro forma. C'è quella circolare come la Rotonda Diaz, piazza del Plebiscito e anche la pizza, e quella chiusa dei chiostri, della Galleria Principe di Napoli e del Museo Filangieri. Ma anche la forma dritta della grotta di Seiano e del pontile di Bagnoli, di via Tribunali e di via Foria, della Metropolitana dell'arte e della rampa dei Santi Severino e Sossio. E poi c'è lo zigzag delle rampe Lamont

Young e ci sono i rettangoli delle strade che si intersecano ai Quartieri Spagnoli. Ogni luogo, una storia, un ponte con il passato sì, ma con lo sguardo rivolto al presente e alle emozioni che sa ancora regalare. E in questo, la Amirante è assai convincente perché sa incorniciare le immancabili notizie di carattere storico-artistico in una scrittura delicatamente sensuale che, in pochi tratti, riesce a restituire l'atmosfera dei luoghi e le sensazioni di chi li vive. Per esempio, entrare nella Biblioteca Nazionale significa “attraversare ampie sale che odorano di legno antico e di carta” e scoprire che “ella sezione napoletana “I lunghi tavoli di noce accolgono anche tomi di grandi dimensioni. Io vi ho passato giornate indimenticabili”. Cos', andare a largo San Giovanni in Porta è anche guardare i murali con uno sguardo critico: “Spesso queste immagini - scrive la Amirante - sono un omaggio ai giovani che hanno preso una brutta strada e che se ne sono andati in modo violento. Su questo tema si

è aperto un gran dibattito a Napoli e spesso lo Stato fa rimuovere i dipinti; io credo che faccia bene, solo che al posto di quella ulteriore sottrazione ci vorrebbe una forma di risarcimento: elimino un simbolo che reputo illegale ma do lo spazio di un elemento o un'attività che sia utile alla collettività, cioè faccio sentire la presenza dello Stato”.

È evidente che, in una guida così, non può starci tutta la città. Ma proprio questo è il suo punto di forza: la scelta di toccare soltanto alcuni aspetti delle molteplici bellezze di Napoli, fa sì che il lettore le assapori con calma, “adagio” appunto, gustandole lentamente, senza rischiare l'indigestione. Anche il proverbiale buon cibo della tradizione partenopea viene trattato alla stessa maniera: non parla di ristoranti stellati, di pizzerie gourmet o di pasticcerie cool, l'autrice, ma suggerisce quelli che, a sua discrezione, sono i migliori, vuoi per la simpatia dei proprietari, vuoi per la semplicità dell'ambiente, vuoi per il gusto speciale delle pro-

poste.

Può capitare che, chiacchierando chiacchierando, ci si imbatte in un laboratorio artigiano o in un negozio vintage o in una galleria d'arte, e allora la conversazione prende una piega diversa, confidenziale anche, consentendo di allargarsi pure ai pareri dei non napoletani e accogliendo gli scritti di Paolo Giulierini, Igor Pellicciari, Paolo Toffoletto che forniscono uno sguardo esterno, meno coinvolto di quello dell'autrice, ma oggettivamente entusiasta della città.

No, non è una semplice guida, “Napoli adagio”, ma un modo di vivere la città. Amandola nei contrasti di cui si nutre la sua anima antica.

“Napoli Adagio” si presenta domani alle 17 nella Chiesa di Santa Caterina da Siena in apertura della rassegna “Il suono della parola”. A parlare con l'autrice ci sono Paolo Giulierini, direttore del Mann e il critico musicale Michelangelo Iossa. A moderare l'incontro il conduttore radiofonico Piero Sorrentino.

PER LA PRESENTAZIONE DI “SU LA TESTA!” DI FEDERICO TRAVERSA

Due giorni nel ricordo di Don Gallo

Al via la due giorni dedicata a Don Gallo: alla memoria con chi l'ha conosciuto e alla testimonianza nei confronti dei più giovani. L'occasione è data dall'uscita di “Su la Testa!” di Federico Traversa, pubblicato per le edizioni Punto d'Incontro, che ripercorre il vissuto di quei giovani, Traversa in primis, che sono stati attraversati dalla potenza del messaggio di quest'uomo che aveva scelto gli ultimi come compagni di cammino.

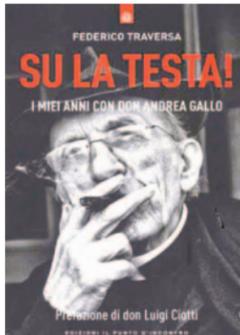
L'appuntamento è alle 18,30 al 1/2 Cannone Occupato, in via Mezzocannone 12 Introdotto da Davide Furia, intervengono con l'autore, il missionario padre Alex Zanotelli, Luca 'O Zulu Persico dei 99 Posse, Claudio Agostoni di Radio Popolare. Sarà un viaggio nella memoria alla riscoperta di un

messaggio spirituale e umano quanto mai prezioso in questo momento storico.

Domani mattina ci si sposta alla Scuola del Fare, nell'Istituto Don Bosco alla Doganella. Saranno presenti, oltre a Federico Traversa, Jole Nigro, educatrice e docente, Francesco Mormone, educatore e docente da anni impegnato nel recupero sociale dei più giovani, Paolo Vittoria, giornalista e docente di Pedagogia alla Federico II di Napoli, Giovanni Block, musicista e cantautore e Don Antonio Loffredo, arco del Rione Sanità e, ancora, Luca 'O Zulu Persico. “Su la testa!” è il racconto commosso e appassionato dell'esperienza dello stesso autore che per sette anni ha avuto la fortuna di camminare insieme a don Gallo. “Il Gallo”, come lo

chiamavano i suoi ragazzi, amava definirsi un “prete da marciapiede”:

aveva scelto come università la strada e come insegnanti prostitute, senzatetto, tossicodipendenti e tutte quelle vite costantemente sull'orlo del baratro. Una mano sul Vangelo, l'altra sulla Costituzione, tra le labbra l'insostituibile sigaro e nella mente gli esempi di Gesù Cristo e Che Guevara a illuminare la via..



AD ALTAVILLA IRPINA

“Pagine di Passione”, premio per narrativa e saggistica

Il Comune di Altavilla Irpina bandisce la Prima edizione del Premio letterario “Pagine di Passione”, ideato in collaborazione con Marco Garavaglia e Gea Finelli. L'obiettivo è offrire un riconoscimento di valore a scrittrici e scrittori che contribuiscono a raccontare le passioni in tutti i loro aspetti, anche quelli negativi, attraverso la narrazione di storie emblematiche e significative. Il Premio si articola in due sezioni: Narrativa e Saggistica. La Giuria del Premio, presieduta da Paola Severino, è composta da 17 giurati, tra i quali Mario Vanni, Franco Roberti, Maria Rita Parsi, Franco di Mare, Claudio Brachino, Umberto Brindani, Vittorio Tomasone, Gigi Marzullo, Lucio D'Alessandro, designerà ogni anno l'opera vincitrice di ciascuna sezione. «Il premio - sottolinea il sindaco Mario Vanni - nasce per ricordare Giovanni Verga che ad Altavilla Irpina ha ambientato il suo romanzo “Il marito di Elena” e per raccontare l'universo delle passioni attraverso la narrazione. Opera nodale tra “I Malavoglia” e “Mastro don Gesualdo”, “Il marito di Elena” indaga il multiforme volto delle passioni che attanagliano il nostro tempo: il ruolo della famiglia, le differenze sociali e la violenza contro le donne.

ENOLOGIA L'Hotel Excelsior ha ospitato 74 cantine in attesa dell'appuntamento di giugno a Castel dell'Ovo

Vitigno Italia, l'anteprima promette bene

Èritornata all'Hotel Excelsior l'anteprima di Vitigno Italia con un parterre ricchissimo di produttori da tutto il paese. Tra le ben 74 cantine ospiti dell'evento l'entusiasmo è alto, come testimoniano le parole di Lorenzo Nichelatti giunto per l'occasione dal Trentino Alto Adige in rappresentanza delle cantine Endrizzi e Valle Isarco «Ogni momento d'incontro tra produttori ed il pubblico come questo è fondamentale per creare consapevolezza del territorio». Ma sono anche tanti i produttori ed imprenditori della regione come Adolfo Scuotto di Tenuta Scuotto «Da quando abbiamo fondato l'azienda, Vitigno Italia e la sua anteprima rappresentano delle tappe fondamentali - spiega il produttore - soprattutto per promuovere e presentare la nostra azienda sul territorio campano. L'evento di oggi è composto sia da professionisti che da amanti del vino, il nostro obiettivo è far provare il nostro vino ai futuri clienti di ri-

storanti ed enoteche, clientela che è sempre più esperta e consapevole nel consumo del vino». Pareri anche di sprono come quello di Carlo Ceparano di Tenuta Sant'Agostino che afferma «mentre i produttori di una certa età sono un po' più diffidenti sull'importanza del dialogo tra le cantine, invece i giovani sono ben consci di come ciò sia un tassello fondamentale. Servirebbe più discussione, più coordinamento, soprattutto se si vuole arrivare al riconoscimento di un territorio come il Sud Italia, perché lo stupore di chi prova un vino campano e lo confronta con vini più conosciuti è un precursore di una grande potenzialità ma anche di un grande lavoro che viene ancora da fare». Anche il centro Italia non si è sottratto dalle adesioni all'evento, come con la Cantina Uccellaia rappresentata da Giuseppe Esposito «produciamo varie tipologie di vino tra cui anche metodo ancestrale - racconta il giovane - ed ab-

biamo la missione di raccontare anche tramite queste iniziative quale sia la storia e la filosofia che si nasconde dietro ogni singola bottiglia prodotta. Oltre alla nozione tecnica di bevuta vogliamo trasmettere la piccola realtà come nel nostro caso quella dell'Uccellaia che racconta i colli piacentini; il vino è, un po' per moda un po' per molte realtà, può diventare molto confusionario e per questo bisogna comunicare nel giusto contesto e nel giusto modo, l'importante è far leva sulla comunicazione di qualità. Il ruolo delle piccole aziende oggi è quello che negli anni '80 hanno avuto i grandi produttori: trainare e promuovere la conoscenza del vino». Le numerose cantine saranno presenti dopo questo piccolo assaggio, all'appuntamento del 5, 6 e 7 giugno 2022 all'evento principe di VitignoItalia che si terrà al Castel dell'Ovo.